

## GESU' UOMO

### E' POSSIBILE SCRIVERE UNA "BIOGRAFIA" DI GESU'?

Savigliano, 6 ottobre 2007

**1) Il problema.** La figura di Gesù sembra essere oggi molto di moda: case editrici laiche, commerciali e non specializzate in opere teologiche pubblicano un numero imponente di libri su Gesù. Ma quello che pare essere interessante non è tanto il Gesù della fede, quanto piuttosto il "personaggio" Gesù, visto ed interpretato al di fuori degli schemi della fede. Questo non è certamente un male, il problema sta nel fatto che tutti si sentono autorizzati a scrivere su Gesù e pensano di poterlo interpretare come meglio gli pare (Dan Brown), senza avere la competenza per farlo. Anzi, più si sostengono delle tesi estreme ("Gesù era sposato", oppure: "Gesù era omosessuale", oppure...), più ci si sente portatori di una verità che "la Chiesa" (Quale?, Quando? Perché?) ha voluto nascondere. Cercheremo qui di tracciare una figura del Gesù storico, avvalendoci soprattutto del bel libretto di Daniel Marguerat: *L'uomo che veniva da Nazareth*, Ed. Claudiana 2005.

**2) Le fonti della storia di Gesù.** Oggi, ogni storico serio costruisce le sue affermazioni su un'analisi critica delle fonti in suo possesso. Quando, però, le fonti sono esigue, c'è sempre la tentazione di riempirne i vuoti con la fantasia. Ma un simile atteggiamento è estremamente pericoloso. Tutto ciò che non è sostenuto da una fonte, semplicemente non può essere affermato, rimane nel buio.

Per quanto possa apparire strano, esistono solo pochissimi documenti su Gesù, al di fuori dell'ambito cristiano: una lettera di Plinio, una citazione di Tacito e di Svetonio (storici romani, che però parlano dei cristiani e non di Cristo), una menzione (dubbia) di Giuseppe Flavio ed alcune citazione (tarde e molto polemiche) del Talmud.

In ambito cristiano, probabilmente esistevano dei libri o delle opere che descrivevano l'insegnamento e l'opera di Gesù, visto che Luca inizia il suo Evangelo (scritto tra gli anni 70 e 80) con queste parole: «Caro Teofilo, molti prima di me hanno tentato di narrare con ordine quei fatti che sono accaduti fra noi. I primi a raccontarli sono stati i testimoni di quei fatti che avevano visto e udito: essi hanno ricevuto da Gesù l'incarico di annunciare la parola di Dio» (Luca 1: 1-2). Ma di questi documenti, tolto l'Evangelio di Marco che è l'Evangelio più antico ed è servito da base per quelli successivi di Matteo e di Luca, noi non li abbiamo più. E' vero che esistono anche altri "Evangelii" (ed "Epistole" e Atti" e "Apocalissi"), alcuni dei quali, di cui si ignorava l'esistenza, sono stati scoperti recentemente in Egitto, ma sono in genere delle opere tardive ed il loro valore documentario, tranne forse solo l'Evangelio di Tommaso, è praticamente nullo. Dunque, le sole vere fonti per una ricerca sul Gesù storico sono i vangeli, che però vanno letti con attenzione.

**3) Gli Evangelii come fonti di una storia di Gesù.** Nel corso della storia, si sono registrati tre diversi atteggiamenti: a) I vangeli sono fonti biografiche di Gesù, per cui basta farne un'armonizzazione. E' l'interpretazione classica che si fonda sul fatto che la Bibbia è un libro ispirato da Dio e pertanto non può sbagliare. b) I vangeli sono solo delle testimonianze sul Cristo risorto, per cui non ci dicono nulla sul Gesù storico perché i fatti narrati appartengono alla tradizione ed alla predicazione della Chiesa e non sono quindi dei racconti "storici" in senso classico. c) La tendenza prevalente oggi vuole superare gli schematismi del passato ed afferma che, usando bene le testimonianze evangeliche, si può tracciare anche una biografia di Gesù. Occorre però sempre ribadire che non esiste una storia obiettiva, ma che questa sempre rispecchia il pensiero dello storico.

**4) Chi era veramente Gesù.** Non è possibile tracciare un identikit di Gesù sia dal punto di vista fisico (era alto, era basso ...) che cronologico (nato a ... il giorno tale, ha studiato a ...); però possiamo definire i tratti essenziali della sua personalità e del suo messaggio.

- A) **Un araldo del Regno.** All'inizio dell'Evangelo di Marco compare una sintesi dell'insegnamento di Gesù: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi (ravvedetevi) e credete all'Evangelo». In sé il messaggio della venuta del Regno non è particolarmente originale. In molti la annunciavano, al tempo di Gesù. Tra gli altri anche Giovanni il Battizzatore che molti (anche sulla scorta dell'Evangelo di Giovanni) indicano come il “padre spirituale” di Gesù. La differenza con gli altri predicatori apocalittici sta nel fatto che Gesù non annuncia il Regno come una realtà futura, ma come una realtà presente. In lui: «*Se è con il dito di Dio che scaccio i demoni, allora il Regno di Dio è giunto fino a voi*» (Luca 11:20 e Matteo 12:28). La presenza del Regno determina l'urgenza della decisione ed il Regno stesso non si presenta tanto come giudizio, ma come grazia rivolta a tutti.
- B) **Parabole e guarigioni** sono segni di questa realtà presente. Le parabole conducono gli ascoltatori a prendere posizione, a partecipare al racconto che sovverte le idee correnti al loro tempo. Gesù era anche un guaritore ed un esorcista, ma per lui le guarigioni sono segni della presenza della grazia di Dio che salva. Anche fisicamente.
- C) **Il Dio di Gesù.** La preghiera conosciuta come “Padre Nostro”, che Gesù insegna come la preghiera particolare dei suoi discepoli, ci dà la dimensione del rapporto intimo che Gesù ha col Padre e ci presenta Dio come Colui che dona la vita attraverso l'amore. E' significativo che egli, parlando ai suoi in aramaico, lo chiami “abbà”, “papà”.
- D) **Gesù e la Legge.** Su questo terreno avvenne lo scontro maggiore con i suoi avversari. Per gli ebrei del tempo, la Legge non era solo una serie di norme da applicare in modo più o meno rigido: era il volto stesso di Dio. Nei suoi confronti, Gesù si pone in modo ambivalente: non la abolisce, ma anziché stabilire una casistica e delle eccezioni, egli di fatto se ne svincola, fissando la norma dell'amore come fondamento e lasciando alla libertà del credente il compito di applicarla. E' il rapporto con gli altri, e non il culto o il rito, l'ambito in cui si gioca la salvezza. Il bene dell'essere umano è la guida per la lettura della Torah, l'attenzione agli altri è più importante del rito, l'interiorità prevale sull'esteriorità.
- E) **Amici ed avversari.** Gesù era poco “attento” a scegliersi gli amici. I suoi discepoli (il loro numero di 12 è simbolo del nuovo popolo di Israele) sono in genere persone di basso lignaggio e tra loro sono presenti persone differenti: c'è uno zelota e c'è un collaboratore dei romani. Egli poi non disdegna la compagnia di altre categorie di persone “sospette”. Persone considerate impure, donne, bambini ...
- F) **Perché è stato crocifisso?** Chi ha condannato a morte Gesù? Sono domande che gli storici si sono posti da sempre. E non è facile dare una risposta univoca. Da un lato, infatti abbiamo la scritta posta sopra la croce che indica Gesù come colui che voleva farsi re dei giudei. Una condanna di tipo politico, dunque. D'altro lato, però, vi sono le motivazioni dei capi religiosi di Israele che lo portano davanti al Procuratore romano: il centro dell'accusa non stava tanto nel fatto di presentarsi come il Messia (cosa che probabilmente Gesù non fece mai) quanto piuttosto nelle sue prese di posizione nei confronti del Tempio e della Legge. Rimane ancora una domanda: Gesù sapeva di dover morire? L'Evangelo di Marco riporta a breve distanza l'una dall'altra tre affermazioni di Gesù in questo senso. Il fatto stesso che egli si rechi a Gerusalemme in un momento particolarmente delicato, segna il fatto che affrontò consapevolmente il rischio. La morte era messa nel conto come prezzo della fedeltà a Dio.
- G) **La resurrezione.** Gesù è morto il 7 aprile dell'anno 30, secondo il calendario ebraico era il venerdì 14 del mese di Nisan, dopo un ministero durato un paio di anni. Ma la storia non finisce con la sua morte ed i discepoli si trovarono, al di là delle loro aspettative e spesso della loro capacità di comprensione, di fronte ad una nuova iniziativa di Dio che poneva tutto ciò che avevano visto e udito nei due anni precedenti sotto una luce completamente nuova. Il Maestro di Nazareth, che loro avevano seguito ed ascoltato era risorto – e questo dava inizio al mondo nuovo che egli aveva annunciato. Il loro compito ora era quello di portarlo a conoscenza del mondo intero. E' in questo momento che nasce la Chiesa ...

Note.

1.- L'interesse per il Gesù della storia. Attenti alle scorciatoie ed ai sensazionalismi. E NON SCANDALIZZARSI PER QUESTO IL VALORE DEI VANGELI STA NEL MESSAGGIO CHE PORTANO – LA ISPIRAZIONE E' DIVERSA DALL'INERRANZA – L'ISPIRAZIONE E' QUELLA CHE NOI ABBIAMO QUANDO LEGGIAMO LA SCRITTURA. LA TESTIMONIANZA INTERIORE DELLO SPIRITO.

**Io e Bultmann**

- 2.- La difficoltà di scrivere una “biografia” di Gesù. Le interpretazioni dei Vangeli.  
3.- I Vangeli sono un messaggio sul Gesù risorto. E non possiamo pretendere che ci diano qualcosa di diverso da ciò che ci vogliono dare. Dunque, che cosa prendere e che cosa lasciare?  
4.- Alcuni criteri: (EHRMAN) a) più antico, meglio è; b) sommare le testimonianze; c) quello che contrasta aiuta; d) il contesto è importante (ciò che è ebraico può essere considerato, ciò che è gnostico no)  
(MARGUERAT) a) attestazione multipla; b) criterio della differenza c) l'imbarazzo ecclesiastico.

4 bis.- Le fonti dei Vangeli

- 5.- Gesù e l'ambiente ebraico del suo tempo. Ic era ebreo  
Farisei e sadducei  
Qumran ic era di q?  
Zeloti  
Messia vari – Giuda il Galileo fino a Bar Kochba  
Giovanni Battista (p.27). Differenze: IC non è un asceta – GB predica la punizione e IC la grazia – In IC il futuro è già presente.

I Testi: Luca 1

- Marco 1, l'annuncio del Regno  
Parabola Lc 7: 40-43 p. 36 la parabola non insegna nulla, ma cambia la prospettiva  
Guarigioni e miracoli segni del regno presente. Beatitudini Matt 5  
I discepoli mc 3,16  
La famiglia mc 3,20 e 6,1  
Le donne lc 8,2-3

5) Il senso della figura di Gesù. Il vero senso è dato dalla resurrezione. Cfr. Paolo in II Corinzi 5. Che senso ha allora la dottrina dell'ispirazione delle scritture? Le scritture parlano di Dio e dell'esperienza di Dio, non sono un libro di storia (intesa in senso moderno). L'ispirazione deve essere anche di chi legge, non solo di chi scrive.